

dificazioni alla legge 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure.

Trattasi di disposizioni dirette a regular meglio l'esazione di questa tassa ed a procurare la migliore osservanza della legge metrica.

Anche la Commissione del bilancio nella relazione sul bilancio di prima previsione del 1873 ha raccomandato al ministro di agricoltura e commercio la presentazione di questo progetto di legge, il quale se dovesse seguire l'ordine in cui è posto davanti al Comitato, non verrebbe più discusso nell'attuale Sessione; mentre urge che venga presto in discussione, perchè propone importanti e opportune modificazioni; prego quindi la Camera a volerne accordare l'urgenza.

**CASTAGNOLA**, *ministro per l'agricoltura, industria e commercio*. Io mi associo alle istanze del mio amico, l'onorevole Villa-Pernice, tanto più che il bilancio rettificato è stato ridotto in base a quello schema di legge; ed è evidente che se questo non viene approvato per tempo, bisognerebbe che la Commissione del bilancio rimettesse le cifre come stavano nei bilanci antecedenti. È quindi conveniente che tale questione sia risolta al più presto.

(È dichiarato d'urgenza.)

**FABRIZI**. Per incarico del mio amico personale, l'onorevole colonnello Araldi assente per infermità, al di cui voto mi associo, debbo raccomandare la petizione n° 612 della Giunta comunale di Concordia, provincia di Modena, la quale invoca dal Parlamento un provvedimento governativo, per la concessione gratuita del fabbricato demaniale detto *delle Decime*, onde fondarvi l'asilo infantile del capoluogo.

Spero quindi che la Camera vorrà accordarle l'urgenza.

(È dichiarata urgente.)

#### PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole Corbetta a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**CORBETTA**, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo alle costituzioni di consorzi per l'irrigazione. (V. *Stampato* n° 17-C)

Essendo stato già votato dal Senato, ed essendo reclamato da molte parti, prego la Camera a volerne accordare l'urgenza.

(È dichiarato urgente.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA TASSA DI MACINAZIONE.

**PRESIDENTE**. Si riprende la discussione del progetto di legge presentato dalla Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

**MINISTRO PER LE FINANZE**. Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE**. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER LE FINANZE**. Presento fin d'oggi alla Camera gli emendamenti che io farei alla proposta di legge della Commissione, acciò possano essere stampati e distribuiti anche prima che si entri nella discussione degli articoli.

**PRESIDENTE**. Si dà atto all'onorevole ministro della presentazione di questi emendamenti che saranno stampati e distribuiti.

Ora la parola spetta all'onorevole Cordova per continuare il discorso interrotto ieri.

**CORDOVA**. Ieri, signori, vi ho fatto il quadro delle sofferenze della classe agricola nell'Italia meridionale a causa della falsità del sistema di riscossione della tassa sul macinato. Qual è il rimedio? Mutarlo col sistema romano, accettando l'alternativa proposta dal signor ministro delle finanze nella seduta dell'11 maggio 1872. Vana speranza. La Commissione, per organo del suo relatore, membro del Consiglio del macinato, dispera del contatore e spera nel pesatore o misuratore.

Il Governo invece, per organo del suo segretario generale, signor Perazzi, nella sua ultima relazione distribuita testè alla Camera (pagina 284), dispera del rinvenimento e dell'applicazione del pesatore o misuratore e spera che « si lasci che il contatore dei giri produca tutto intiero il suo *salutarissimo* effetto sull'industria della macinazione ed attribuisce al signor ministro il vanto di avere ristaurato, con *forme nuove e civili*, l'imposta sul macinato. »

Ecco dunque un'industria che si perfeziona, peggiorando il suo prodotto (la farina), ed una imposta, la *civiltà delle cui forme* consiste nell'arbitrio, nell'assurdo, nell'immorale.

Mi spiego.

Il Governo impone nel 1868 una nuova tassa sulle farine. Ognuno domanda: quanto si paga, chi la paga, a chi si paga, come si paga?

Quanto si paga? Il potere legislativo ha detto due lire, una e venti, cinquanta centesimi per ogni quintale. Ma il potere esecutivo risponde: no, signori, si pagherà da tre centesimi a dieci centesimi per ogni cento giri del mio contatore.

Chi lo paga? Il contribuente, risponde il potere legislativo. Ma il potere esecutivo contraddice replicando: sia pure che lo paghi il contribuente, io non me ne intrigo; per me pagherà e sarà responsabile del consumo di tutti il bifolco che assiste alla macina del mulino.

Ma a chi paga il contribuente? È naturale: dovrebbe pagare agli esattori pubblici. Niente di tutto ciò; pagherà allo stesso bifolco analfabeta che assiste alla macina del mulino, il quale, in forza di questa